



ALPINI *oltremanica*

PERIODICO DELLA SEZIONE GRAN BRETAGNA



Messaggio di saluto dell'Addetto per la Difesa presso l'Ambasciata Italiana a Londra

Rivolgo il mio più sentito ed affettuoso saluto agli "Alpini Oltremanica" ed al caro amico Bruno Roncarati, Presidente di Sezione, che con tanto impegno e incommensurata passione segue e cura le attività degli alpini nel Regno Unito. In prima persona ho avuto modo di constatare la dedizione e lo spirito di corpo che egli incarna magnificamente quale simbolo perfetto dell'alpino. Sentimenti e qualità che ho riscontrato anche in tutti gli altri alpini che ho incontrato sin dal mio arrivo a Londra ormai più di un anno fa. Compatibilmente con i miei impegni istituzionali e di lavoro, ho sempre cercato di partecipare a tutte le attività che avete organizzato e in ogni occasione è stata per me una grande gioia e un sincero motivo di orgoglio vedere veri sentimenti di italianità e di fratellanza che ancora caratterizzano la vostra comunità della quale ormai, col vostro permesso, mi onoro di far parte. In ogni circostanza avete evidenziato un'energia ed una passione emblematica, a dimostrazione ulteriore dei grandi valori che da sempre vivono e uniscono gli alpini in Italia e in qualsiasi altra parte del mondo. Incontrandovi, sono venuto a conoscenza di molte delle vostre storie personali, delle vostre vite, molte delle quali caratterizzate da grandissimi sacrifici e difficoltà che però quasi sempre si sono trasformate in successi personali e familiari. Anche questa forse una metafora dell'essere alpini. Uomini e donne che sfidano le intemperie della natura e le difficoltà della montagna ma che fedeli al proprio dovere portano sempre a compimento i compiti loro affidati. Anche gli alpini del 2017 raccolgono questi principi nelle molteplici attività che li vede impegnati su più fronti. Anche adesso l'addestramento montano è fondamentale per il nostro Esercito, perché la montagna è una grande palestra che forgia ogni militare nel corpo e nello spirito. La nuova minaccia terroristica chiede grande prontezza ed elevato livello addestrativo che consenta alle nostre Forze Armate di operare all'estero ed in Italia, nonché di intervenire a soccorso delle popolazioni colpite da calamità ed essere pronti ed in grado di agire 365 giorni all'anno ed in qualsiasi condizione, come avvenuto lo scorso inverno dopo le eccezionali nevicate in centro Italia. Ciascun alpino deve raggiungere una elevata versatilità di impiego e deve confrontarsi con il proprio coraggio, qualità necessaria per operare in un ambiente che dal punto di vista della prova fisica è proibitivo ed assoluto. L'alpinità italiana è una cosa unica e la comunità britannica degli alpini ne è una dimostrazione vivente. Con il mio attuale incarico rappresento tutte le Forze Armate nel Regno Unito, ma vi assicuro che per me è sempre una grande emozione relazionarmi e far parte degli alpini. Sentimenti che nascono sul terreno, sul campo. Ho infatti avuto il privilegio di servire il Paese nei ranghi della Brigata Taurinense a Kabul in Afghanistan dal luglio del 2005 al febbraio del 2006 nell'ambito della missione NATO ISAF, quando la Brigata è stata chiamata ad assumere la responsabilità della sicurezza della città di Kabul e della sua provincia quale framework della *Kabul Multination Brigade*. In quei sette mesi ho imparato moltissimo, non solo perché operavo in un contesto articolato e difficile quale quello multinazionale in Afghanistan, ma soprattutto perché ho avuto la fortuna di lavorare come alpino con gli alpini. Un'esperienza unica e indimenticabile. Durante la mia permanenza quale addetto alla Difesa presso l'Ambasciata a Londra, mi sforzerò in ogni modo a prendere forza dai valori di solidarietà e senso del dovere, come quelle che si respirano stando a contatto con voi e mi pregio di rendervi merito, a voi tutti alpini d'oltremanica, a cui ribadisco il mio personale saluto. Il vostro impegno, la vostra passione, il vostro attaccamento all'alpinità, ha portato e sempre porterà grande prestigio all'immagine dell'Italia".

Gen.B. Giovanni GAGLIANO

IN QUESTO NUMERO

| | |
|---|--------|
| La voce del Direttore | pag. 2 |
| "Si fa presto a dire parti!" un libro sulla nuova emigrazione scritto da un nostro Alpino | » 3 |
| Il Nostro Reduce di Russia Adolfo Dellapina ricevuto da S.E. l'Ambasciatore Terracciano | » 5 |
| La Sezione Gran Bretagna all'Adunata Nazionale di Treviso | » 6 |
| Giavera del Montello: il Reduce di Russia Angelo Toffoletto è "Andato Avanti" | » 6 |
| Bruno: finalmente ho trovato lo zio Angelo all'Ossario di Nervesa | » 7 |
| Sergio: la foto con il Comandante delle Truppe Alpine | » 8 |
| Giulio: chi è stato in caserma a Pinerolo lo riconosci | » 9 |
| Michael: l'Adunata vista con occhio British | » 9 |
| La Seconda Naja: il Cav. Marino Maccini | » 10 |
| La Nostra Estate in Patria | » 12 |
| Francesco: l'omaggio alla tomba dell'Ufficiale Comandante di mio papà | » 13 |
| Giuliano a spasso sulle Alpi | » 14 |
| Con la Fanfara Alpina di Palmanova al 50° della Fanfara della "Julia" | » 15 |
| In Romania per il 2° Raduno degli Alpini in Europa | » 16 |
| Buone Letture che consigliamo | » 17 |
| Vita di Sezione | » 19 |
| Chi va e chi viene | » 23 |
| Sono andati avanti | 23 |

ALPINI oltremanica



Alpini Oltremanica
Periodico della Sezione della Gran Bretagna
dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno XLIV - n. 76 - Dicembre 2017,
LXXXIX di fondazione
XLX di rifondazione della Sezione

Direzione e Amministrazione
81 Oakleigh Road North - London N20 9HB
www.uk.ana.it

Direttore Responsabile e Co-redattore
Bruno Roncarati bruno@roncarati.com

Redattore
Fabrizio Biscotti fabrizio.biscotti@hotmail.com

Album fotografico della Sezione:
<https://www.flickr.com/photos/alpini-gran-bretagna>

Impaginazione e stampa
Tipografia OGV Officine Grafiche Visentin
Palmanova, Italy

Hanno collaborato:
Gen. Giovanni Gagliano, Carlo Della Giusta,
Sergio Deluca, Giulio Pizzi, Michael Drewitt,
Fausto Gottardo, Francesco Maroso, Paolo Detassis,
Davide Lovato, Giuliano Carra, Marino Maccini, Filippo Negri

In copertina:
Sacario Militare del Montello, Nervesa della Battaglia (TV) con il sindaco della città. Il sacario sorge all'estremità est del Montello a quota 176 m (loc. Colesel de Zorzi). Raccoglie le spoglie di 9.325 soldati italiani (dei quali 6.099 identificati e 3226 ignoti), precedentemente sepolti in circa 120 cimiteri sparsi lungo il fronte del Piave.

Tesseramento 2018

I Soci sono invitati a versare al più presto la quota sociale di € 20.00 al al Vice Presidente Giulio Pizzi, 114, Hedge Lane London, N13 5ST (tel. 07771 687943) in contanti oppure a mezzo assegno o "postal order" intestato a Ass. Naz. Alpini, Sez. Gran Bretagna.

La voce del Direttore

Lettori carissimi,

Quest'anno l'Adunata Nazionale a Treviso - pur avendo presentato problemi logistici e di altra natura - ha avuto buon successo e per me in particolare, ha riservato momenti di profonda commozione di cui scrivo più oltre. Per il prossimo anno a Trento, purtroppo la situazione non appare molto migliore per quanto concerne l'alloggio: i prezzi sono sempre più esorbitanti, raddoppiati e perfino triplicati ed è ogni anno più evidente che le Adunate sono un'ottima occasione per far quattrini alle spalle degli alpini. Nota positiva: almeno a Treviso non c'erano trabiccoli ed era ora!

Le nostre attività sezionali sono continuate durante il corso dell'anno, purtroppo modeste e ripetitive, ad eccezione di un evento particolare: lo scorso aprile Sua Eccellenza l'Ambasciatore Pasquale Terracciano ha voluto ricevere in Ambasciata Adolfo Dellapina, il nostro vecio inossidabile reduce di Russia, pochi giorni dopo il compimento dei suoi 95 anni. Gesto molto significativo e gratificante di cui, sia Adolfo che noi, gli siamo grati.

Il prossimo anno cadrà il 90° anniversario della fondazione della nostra Sezione, la prima all'estero, dal maggio scorso stiamo programmando la celebrazione di questo evento, a calendario per ottobre e già è assicurata la presenza della Fanfara della Sezione di Palmanova. Il Generale Giovanni Gagliano, Addetto per la Difesa, che dal momento in cui è arrivato a Londra ed assunto il suo gravoso incarico ci è sempre vicino, ci onora facendo parte del comitato organizzatore. Il suo entusiasmo per il nostro Corpo è evidente dall'articolo che ha scritto per questo giornale, che abbiamo pubblicato in copertina.

A questo punto non mi resta che formulare i migliori auguri per le prossime Festività e particolarmente per il 2018 nella speranza che sia un anno sereno.

Bruno Roncarati

VEGLIA VERDE 2018

La Sezione invita tutti alla prossima Veglia Verde
che si svolgerà

sabato 27 gennaio 2018

presso la Bishop Douglas RC High School
(Hamilton Road, Finchley, LONDON N2 0SQ)

Underground: East Fincheley.

La serata sarà allietata dall'Orchestra Allodi.

I Soci ANA in regola con il tesseramento 2018 e con cappello alpino, entreranno gratis.

“Si fa presto a dire parti!” un libro sulla nuova emigrazione scritto da un nostro Alpino



Dai primi smarrimenti nel dedalo di una burocrazia che non ti aspetti, allo scontro con gli stereotipi di una capitale globale. A raccontare in prima persona come si diventa un emigrante moderno ecco la storia di un informatico che ad oltre quarant'anni, pur avendo un lavoro sicuro e una relazione stabile, decide di rimettersi in gioco. Richiamato dalle sirene della City di Londra, dove le sue competenze professionali contribuiscono a spostare ogni giorno milioni e milioni di sterline, nel libro “Si fa presto a dire ‘Parti!’” l'autore Carlo Della Giusta racconta come si esce dalla “comfort zone” di un impiego sicuro e di abitudini consolidate e si riparte da zero in un paese straniero, l'emigrazione 2.0 in chiave dissacrante ed emozionante al tempo stesso. Non è un saggio e non è un romanzo: non è un diario e nemmeno un manuale su “come si emigra con successo”. Questo libro è originale come tutte le singole varianti di un'esperienza che sta diventando sempre più comune: ossia quella dei tanti Carlo che – come il protagonista – a un certo punto si rendono conto di poter trovare una strada solo lontano da quell'Italia e da quel Friuli che spendono centinaia di migliaia di euro pro-capite per formare i cervelli che poi regalano al mondo quasi vantandosi di uno spreco che fa impallidire anche i costi della politica e le baby pensioni. Chi non si accontenta di buttare al macero studi e competenze, cerca di metterli in pratica altrove: chi ha sogni e aspirazioni di non piccolo cabotaggio, sceglie di realizzarli in una seconda patria. Tanti se ne vanno per scelta, altri per bisogno, alcuni per capriccio. C'è chi però il virus della scoperta ce l'ha nel DNA. E non certo perché discende da esploratori da leggenda. L'autore di queste pagine appartiene a una famiglia che ha assaggiato il duro pane dell'emigrazione. La storia cattura perché è emblematica e al tempo stesso singolare: parte per l'estero come già suo padre e ancor prima suo nonno,



e miriadi di altri friulani “liberi di doversene andare”, come raccontava in versi il poeta Leonardo Zanier oltre mezzo secolo fa. Lui non si muove per bisogno ma perché i cacciatori di teste londinesi hanno messo gli occhi sulle sue competenze di programmatore informatico di altissimo livello, pur essendo non più giovanissimo per emigrare, a quarantacinque anni. Finisce così a lavorare a Londra, nella City, dove con un solo clic si movimentano in un attimo milioni di sterline: ma anche se al posto della valigia di cartone oggi ci sono 24 ore e iPad, il tormento e l'estasi di un'avventura che cambia la vita restano quelli dei nostri antenati anche per un emigrante di terza generazione. L'esperienza viene raccontata in presa diretta, in tutti i suoi aspetti esaltanti e grotteschi, con un'analisi lucida accompagnata sempre da una sferzante ironia, segno che lo humour inglese è stato ben assimilato. Alla fine il libro risulta gustoso, divertente ed anche emozionante. Carlo ha infatti vissuto nel suo periodo londinese anche alcune delle esperienze più intense che toccano nella vita, dalla perdita di persone care alla nascita di un nipote. Tutte cose che a distanza

si percepiscono con una prospettiva del tutto distorta. La solitudine del “cervello in fuga” non si smorza, ma si amplifica con l'invasività dei mezzi di comunicazione: la “saudade” al tempo di internet non scompare, cambia solo pelle. Skype e Whatsapp non la curano, sembrano antidoti ma in fondo hanno l'effetto del sale sulla piaga. E quando dovresti sentirti “sul tetto del mondo” le prove della vita ti fanno sentire impotente. Per gli amici sei un eroe, ma quando gli affetti più cari vengono a mancare, anche la più grande città d'Europa finisce per starti stretta.

L'autore è nato e cresciuto, ha studiato ed è vissuto a Udine, in Friuli, e per tutti i friulani il corpo degli Alpini è un'istituzione “sacra” forse più della chiesa stessa, specialmente per quanto riguarda la famosissima Brigata Alpina “Julia”. Per chi ha passato i quaranta, il servizio militare era infatti ancora obbligatorio.

“Anch'io sono stato arruolato negli Alpini” dice in modo molto fiero Carlo Della Giusta, “proprio nella ‘Julia’, mettendo la mia fresca laurea in informatica direttamente al servizio del generale, al comando Brigata. Per un friulano è vero e proprio motivo di orgoglio: basti pensare che mio zio, alpino radiotelegrafista una trentina d'anni prima di me, era addirittura passato a congratularsi con i miei genitori”. Nonostante le numerosissime ed attivissime sezioni friulane dell'Associazione Nazionale Alpini, però, non ha mai fatto vita di sezione, partecipando solo a due adunate nazionali. Ma il panorama cambia durante l'emigrazione londinese. “Un giorno, l'amico Fabrizio Biscotti mi chiede se ho fatto il militare” continua Carlo, “e scoprendo il mio trascorso di naja alpina, mi propone di iscrivermi all'Associazione, sezione estera di Gran Bretagna. Mai in vita mia avrei pensato di farlo, tuttavia accetto volentieri e con una certa curiosità”. L'iscrizione alla sezione alla “veglia verde” del gennaio 2015

continua a pag. 3

segue da pag. 2

è per lui un'occasione bellissima. "Il mio arrivo è stato già preannunciato", continua, "come mi presento all'ingresso del salone, sono letteralmente travolto da una carica di entusiasmo fuori misura. Almeno una quindicina di alpini, tutti emigrati nella capitale già da parecchio, non vedono l'ora di conoscere il 'bocia'. Grandi strette di mano, grandi sorrisi e parole di benvenuto. Iscrizione già pronta e voilà, ho in mano la mia prima tessera ufficiale. Tra veri alpini, l'atmosfera è favolosa e ci si scambiano subito le proprie storie di servizio militare nell'arma. Gli iscritti provengono quasi tutti dalle classiche regioni dell'Italia settentrionale da cui sono tradizionalmente arruolati gli alpini: Veneto, Trentino, Lombardia, Piemonte. La serata scorre via piacevolmente tra un inaspettato bagno di celebrità, infatti non c'è persona che non voglia conoscermi e dunque salutarmi come nuovo entrato". Già, perché purtroppo, ora che il servizio militare non è più obbligatorio, è piuttosto raro avere la possibilità di introdurre "nuove leve" nel gruppo estero. A Carlo viene presentato l'alpino Adolfo Dellapina, classe 1922. Quando scopre che Adolfo si è fatto tutta la ritirata di Russia, praticamente rientrando a casa dalla Siberia a piedi, più di seicento chilometri in mezzo alla neve e senza cibo in una costante battaglia per la sopravvivenza, Carlo gli stringe forte la mano con una certa emozione. "Mi sento improvvisamente molto piccolo, nello stesso momento in cui lo conosco. La persona di fronte a me ha visto la morte in faccia, quando era stato soldato in guerra. Io invece ho fatto la naja 'in ufficio', ho sparato solamente due caricatori al poligono durante l'addestramento. Di certo mi



L'autore con il Reduce Adolfo Dellapina ad una recente Veglia Verde

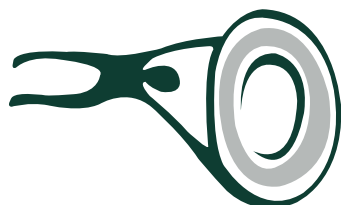
sento a disagio a portare lo stesso cappello, ma il piacere e l'onore sono talmente grandi da farmi dimenticare il momento di imbarazzo". Un tempo, quando i giovani coscritti friulani tornavano a casa dalla visita militare, comunicavano trionfalmente di essere stati arruolati negli alpini con la famosa frase: "Alpin jo, mame!" ("Alpino io, mamma!", in friulano). "Dopo questa serata memorabile e piena di emozioni", conclude Carlo, "a testimonianza di una tradizione italiana che

purtroppo si va perdendo, guardando la mia nuova tessera di iscritto alla sezione A.N.A. Gran Bretagna anch'io posso esclamare trionfante: 'Alpino a Londra, io, mamma!'".

Il libro "Si fa presto a dire 'Parti!'", disponibile anche nella sua traduzione in inglese con il titolo di "*An it-alien in London*", si trova in forma cartacea e su ebook su Amazon e sui principali bookstore online.

Carlo Della Giusta

ALVAGO Ltd
Architecture, Construction, Renovation



Architect Fausto Gottardo
16 Charles II Street, London
SW1Y 4NW

www.alvago.co.uk
info@alvago.co.uk